

Lidia Tropea

Nata a Catania, Lidia Tropea vive e lavora in Sicilia, insegna al liceo artistico discipline audiovisive e multimediali. La sua ricerca si muove tra il video, l'espressione corporea e la fotografia, esplorandone le potenzialità e sovrapponendo spesso i tre linguaggi artistici. Il suo lavoro ha forti legami con la terra, con il senso di appartenenza e nasce da un rapporto intenso con la realtà, con una definizione estetica essenziale senza ricorrere a particolari effetti visivi.



Il corpo è sempre performativo, è mezzo e messaggio che si afferma con una pratica politica, poetica e liberatoria, in cui la consapevolezza del sé coincide con il tentativo di raccontare attraverso la sua esposizione sociale tensioni e necessità. L'arte di Lidia Tropea segue il linguaggio della precarietà e dell'instabilità, le possibilità e potenzialità del cambiamento, della mutazione, della migrazione.

Iacopo Cassigoli

Da un ventennio alterna l'attività di artista come pittore, disegnatore e performer, a quella di storico dell'arte nei ruoli di ricercatore e divulgatore. Ha all'attivo diverse esposizioni collettive e personali in gallerie, musei e istituzioni culturali in Italia. Nel 2008 per il Museo Marino Marini di Pistoia, con la performance *Il teatro delle sante. Il corpo in scena*, prende parte al ciclo di incontri



Il mito della Grande Madre, a cura della Fondazione Marino Marini di Pistoia, del Coordinamento Donne CGIL di Pistoia e dell'Associazione culturale Artemisia di Pistoia. Nel 2016 con la mostra *Archè(Tipi). Un omaggio/Un confronto*, espone per la prima volta al Museo Marino Marini di Pistoia, proponendo un omaggio al grande artista attraverso il confronto con alcuni tra i soggetti che hanno caratterizzato l'opera di una tra le maggiori personalità del Novecento. Come storico dell'arte si occupa in particolare di storia sociale delle arti e della relazione tra iconografia sacra e antropologia religiosa, tematica, quest'ultima, che ritorna costantemente nel suo lavoro di artista. I suoi studi sono confluiti in numerosi libri e articoli su riviste specializzate.

EVENTI DI NATALE

10 dicembre 2016, ore 10.30 e 15.30

Laboratorio di Natale

“Cavalli e Cavalieri”

per bambini dai 6 ai 10 anni

11 dicembre 2016, ore 14.30

“Incanto - laboratorio di magia natalizia”

con l'associazione We Love Anastasia

per bambini dai 4 ai 10 anni

Prenotazione obbligatoria allo 0573 30285

Mostra a cura della **Commissione Mostre della F.M.M.**

Coordinamento e segreteria organizzativa:

Ambra Tuci e Francesco Burchielli

Museo Marino Marini - Palazzo del Tau

Corso Silvano Fedi, 30 51100 - Pistoia

Info tel: 0573 30285

mail: fmarini.direzione@gmail.com

web: www.fondazionemarinomarini.it

Orario: lunedì chiuso

dal martedì al sabato 10.00-17.00

domenica 14.30 - 19.30

Sabato 24 dicembre 2016: 10.00-17.00

Domenica 25 dicembre 2016: Chiuso

Lunedì 26 dicembre 2016: 14.30-19.30

Sabato 31 dicembre 2016: 10.00-17.00 e 21.30-23.30 Concerto

Domenica 1 Gennaio 2017: 14.30-19.30

Venerdì 6 Gennaio 2017: 14.30-19.30



PRESEPI D'ARTISTA 2016



inaugurazione
Giovedì 8 dicembre ore 18.00

MUSEO MARINO MARINI
8 DICEMBRE '16 - 6 GENNAIO '17

Mostra realizzata con il contributo di:



Presepi d'artista

Continuando l'esperienza dei Presepi d'Artista, anche per il 2016, la saletta espositiva del Museo Marino Marini è stata lasciata nelle mani di due artisti, Lidia Tropea e Iacopo Cassigoli, che hanno potuto dare libero sfogo alla loro creatività interpretando il tradizionale tema del Presepe in maniera del tutto libera e anticonvenzionale.

L'antica tradizione del presepe incontra l'arte

Come già da diversi anni, il **Museo Marino Marini** apre le porte agli artisti contemporanei che interpretano il tema della natività. In un mondo che si declina nella pluralità, dove l'incontro con la diversità comporta la differenza non solo di tradizioni, ma anche di credo, l'arte esprime ed interpreta il soggetto della nascita - di un bambino divino o di ogni cosa organizzata che dallo stadio di feto o seme passa per gradi a quello della luce e dell'atmosfera - e offre le sue rappresentazioni a conferma della percezione di una realtà individuale e singola che nel momento in cui si manifesta presuppone sempre una umanità capace di concordare sulla sua laica teofania.

Carmela Infarinato

Ma un'altra cosa ti dirò: non vi è nascita di nessuna delle cose mortali, né fine alcuna di morte funesta, / ma solo c'è mescolanza e separazione di cose mescolate, / ma il nome di nascita, per queste cose, è usato dagli uomini.

Empedocle (Sulla Natura)

LIDIA TROPEA - NATURAE_ORIGO

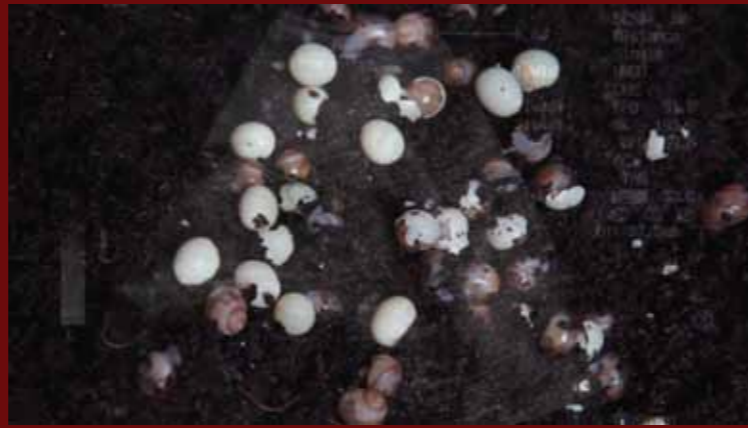
La natura eterna e vivente.

La Natura è un ciclo immutabile, eterno è il movimento degli elementi sempre identici a se stessi, nulla è immobile, ma in perenne trasformazione intorno a noi e dentro di noi, che facciamo parte del tutto, e questo è chiamato vita.

Naturae_origo è il segmento di una quadrilogia a cui lavora, da tempo, Lidia Tropea, un percorso artistico che attraversa l'evoluzione dell'essere per fissarne momenti cardine. La nascita, la fanciullezza, la maturità e la vecchiaia non solo come stadi, ma come percezione di una realtà in cui ogni fase filmata denuncia il desiderio di appropriazione e la tracotanza di fissare un fluire vitale e infinito.

La concezione ideologica che anima l'artista, in Naturae_origo, risiede nella considerazione di una realtà fenomenica e materialista con la quale aspira ad entrare in relazione, senza velleità di interpretazione, bensì con la passione di osservare un mondo del quale si è già accettato il principio. La Natura è immobile, bella e terribile, addossata alla montagna del suo deserto, parafrasando Leopardi, a reiterare la sua essenza di circuito di produzione e distruzione, di nascita e di morte.

Dopo l'osservazione del respiro della Natura,



nell'Abbraccio, dove il muovere del vento interessa ogni piccolo elemento in un crescendo di intensità, l'attenzione dell'artista, in *Naturae_origo*, si sposta sull'osservazione della nascita della specie, nel nostro caso le chioccioline, molluschi gasteropodi abbastanza comuni e infestanti; il fenomeno si snoda lento e, a tratti, impercettibile nelle macchie di campo, ma vibrante e inarrestabile nella volontà vitale e nella necessità dell'essere. L'occhio tecnologico cattura ogni succedere e lo riporta nello spazio museo dove il tempo dell'evento e il tempo del vedere coincidono. La de-materializzazione dell'oggetto artistico crea la centralità del coinvolgimento visivo per cui lo spettatore, seguendo la sequenza narrativa, avverte la propria impossibilità, a contenere la simultaneità della visione degli elementi, coglie l'immagine ed essa è già modificata, non può venire fissata. Come dice Duhamel: «Non sono già più in grado di pensare quello che voglio pensare. Le immagini mobili si sono sistemate al posto del mio pensiero». Quel che se ne ricava è una sorta di impotenza.

Dove sta la mano dell'artista, se lo spettatore coglie solo il fenomeno della realtà nella riproduzione del suo accadimento? E' il fautore di una pura documentazione del reale? La telecamera è lo strumento, chi vi sta dietro *agisce* con la sua capacità di intervenire sul reale, di *vedere* e sulla sua percezione, così facendo mette in discussione la posizione dello spettatore, ma innesca anche una connessione di azione-motivazione, un'interferenza, un ricordo, l'*esperienza* di una realtà che è nella misura in cui si riesce a rappresentarla.

Carmela Infarinato

“Basta che un rumore, un odore, già uditi o respirati un tempo, lo siano di nuovo, nel passato e insieme nel presente, reali senza essere attuali, ideali senza essere astratti, perché subito l'essenza permanente, e solitamente nascosta, delle cose sia liberata, e il nostro vero io che, talvolta da molto tempo, sembrava morto, anche se non lo era ancora del tutto, si svegli, si animi ricevendo il celeste nutrimento che gli è così recato. Un istante affrancato dall'ordine del tempo ha ricreato in noi, perché lo si avverta, l'uomo affrancato dall'ordine del tempo.”

Marcel Proust

IACOPO CASSIGOLI - L'IMMAGINAZIONE E LA STORIA

La storia dell'uomo è storia della sua volontà di concezione e rivelazione del mondo. Così i simboli altro non sono che l'addensarsi di tensioni esistenziali e assunzioni della totalità del mondo.

La tavole di Jacopo Cassigoli ci portano su un campo di riflessione umana e sacrale che ha radici primordiali. L'uomo antico che guarda la realtà percepisce la difficoltà di esprimere la dimensione e il segreto dell'origine delle cose. Ricerca la modalità che possa consentirgli di cercare le proprie radici. La dimensione religiosa sembra essere il tramite più efficace tra la realtà assoluta e l'esperienza umana, limitata e incompiuta per necessità, la prospettiva privilegiata di una possibile relazione tra l'umano e il divino, con tutto il suo carico di insondabile e inesplicabile. Così il simbolo diventa espressione narrativa, strumento per declinare il rapporto tra l'uomo e Dio attraverso una storia, attraverso la Storia.

L'artista, carico della sua storia personale e umana, riporta, nel suo lavoro, le ierofanie di un tempo stratificato attraverso i simboli di un Cristianesimo che non è considerato separato dalla sua origine, ma solo momentaneamente isolato, nello spazio e nel tempo, per concepire una nuova economia nelle radici che rivela: la sovrapposizione e la condivisione con la totalità simbolica del linguaggio umano. Una storia nella storia, una narrazione ad incastro, di sapore alessandrino ma squisitamente moderna nel tratto e nella capacità allusiva ed evocatrice. Una



narrazione che contamina i contributi e li giustappone, che utilizza, secondo le modalità linguistiche medievali della stratificazione di senso, immagini che oltrepassano i limiti di una geografia del pensiero e del credo, che recupera riti e tradizioni, in cui ogni elemento, sacro e impropriamente profano, denuncia la volontà di rappresentare e riconoscersi.

Il concepimento e la nascita di Dio, il concepimento e la nascita dell'uomo, il riconoscimento del divino e l'umano tributo, il frutto della terra e il frutto del lavoro dell'uomo che rimandano alla figurazione di qualcosa che gli corrisponde su un piano più elevato, animali fantastici che personificano una virtù e il suo contrario,

la vita e la morte, il culto e l'ironia si snodano nelle raffigurazioni di Cassigoli come una *teoria*: è il tentativo dell'uomo che ripete la sua storia, in un periodo di secolarizzazione e di perdita della dimensione sacra, quasi a conforto del senso di vuoto che lo pervade, e fa dell'arte, se non la possibilità di concepimento del reale, l'espressione di una nostalgia creatrice che propone valori culturali autonomi e collettivi, determinando l'incontro tra l'*immaginazione* e il *sogno* se quest'ultimo, come ritenevano gli antichi, costituisce un'esperienza parallela, il raggiungimento della pienezza della razionalità attribuibile all'anima umana, esperienza estatica, esperienza limite.

Carmela Infarinato